



La persona con disabilità

Francesco Castelli

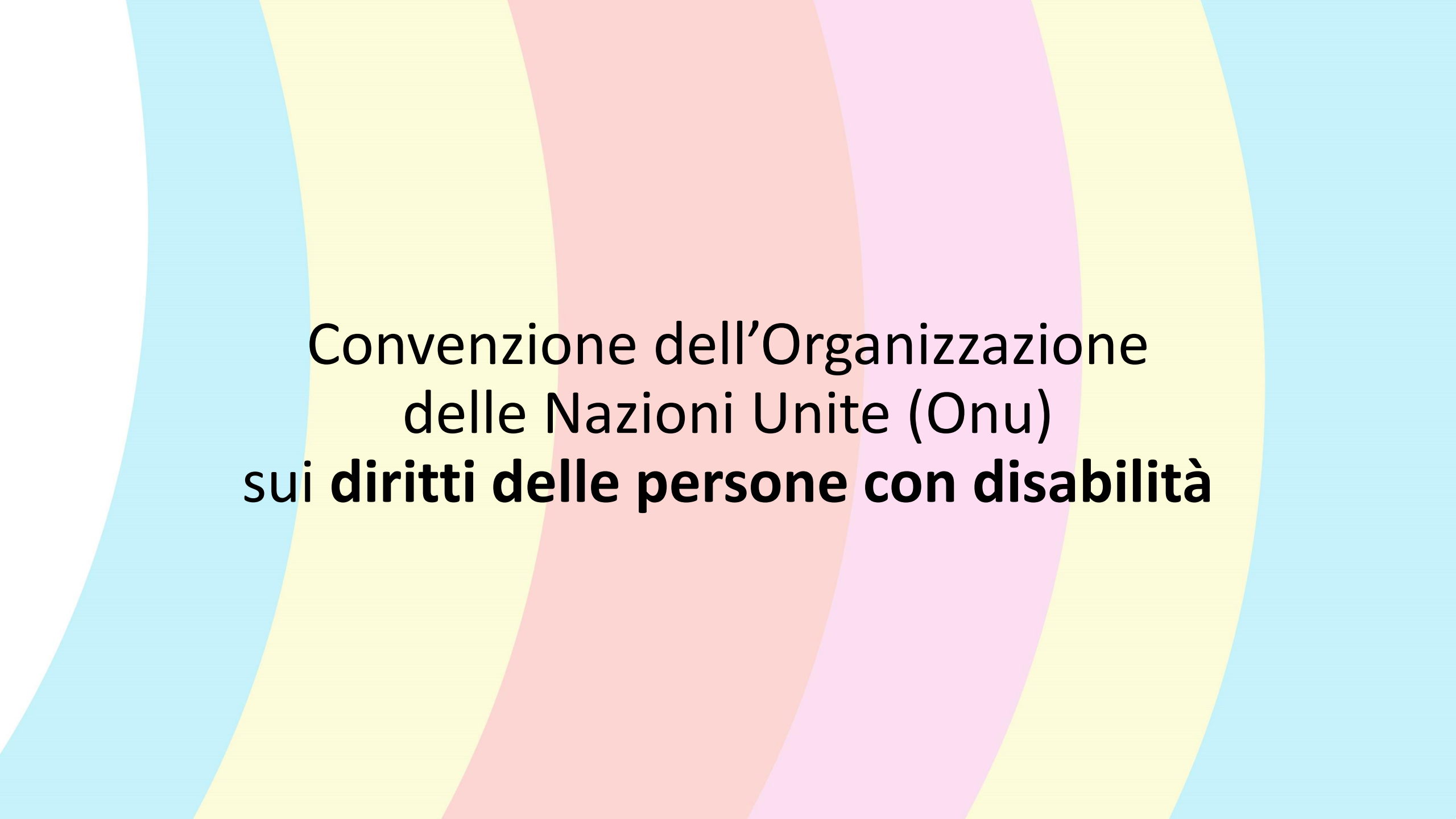
Educatore Professionale - Associazione Camminiamo Insieme

Il massimo dell'uguaglianza è la possibilità di essere diversi

Gianni Vattimo

***Non basta volere loro bene,
dobbiamo volere il loro bene!***

Romeo Della Bella



Convenzione dell'Organizzazione
delle Nazioni Unite (Onu)
sui diritti delle persone con disabilità


Portatrice di grande innovazione, la convenzione contiene un paradosso: non assegna alle persone con disabilità alcun nuovo diritto, ma, semplicemente, **ribadisce che i diritti di qualsiasi essere umano valgono anche se una persona ha una disabilità** (qualsiasi essa sia e qualsiasi sia il bisogno di sostegno)

Non si tratta di cambiare il modo di prendere in carico o di prendersi cura, ma come **intendere le persone con disabilità**, le quali passano da essere soggetti che è necessario assistere a essere **cittadini**.

Riguardo alla vita adulta delle persone con disabilità dobbiamo pensare e progettare il futuro **con e per queste persone** all'interno di uno spazio concettuale diverso e inedito, perché non nasce più per rispondere alla domanda "Chi se ne occupa?" ma è costruito sulla base di uguaglianza con gli altri cittadini.

Non siamo più chiamati a cercare dei modi per
accudire, educare e custodire,
ma **il nostro dovere** è mettere in campo abilità e
competenze per creare le condizioni di **contesto,**
sociali e materiali affinché le persone
con disabilità – a prescindere dalle capacità
che riescono a sviluppare –
vivano come cittadini del mondo di tutti.

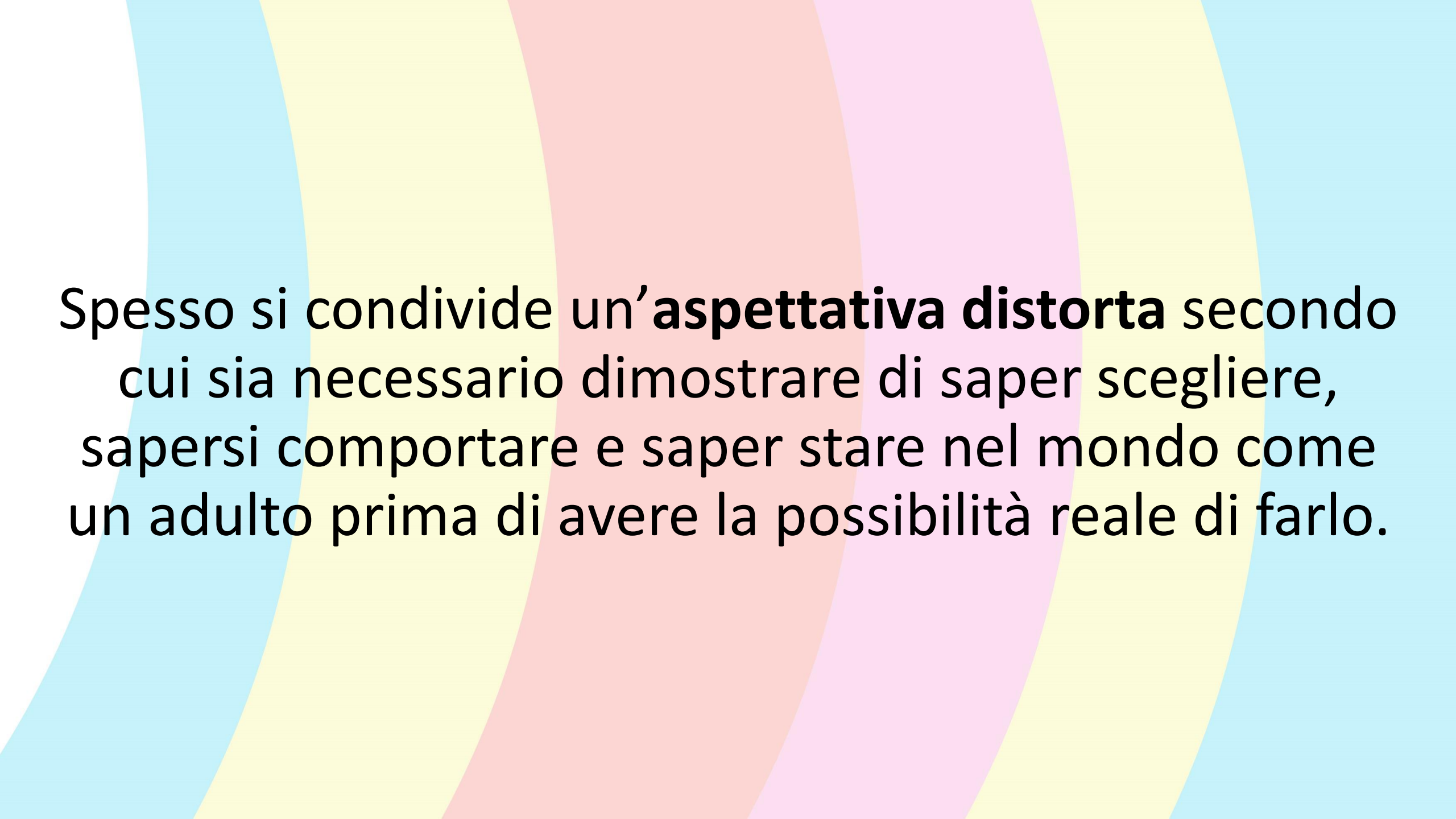
Il concetto chiave della Convenzione Onu è proprio questo: il **“vivere indipendentemente”** formulato nell’art. 19 non vuol dire, infatti, vivere senza alcun aiuto, ma **sulla base di un’uguaglianza con gli altri, indipendentemente dalla condizione di disabilità.**



**Vita adulta
e
Coprogettazione Capacitante**

Negli ultimi anni uno dei termini cardine del dibattito relativo alla disabilità è stato
la transizione alla vita adulta.

Se a livello di letteratura la transizione alla vita adulta delle persone con disabilità costituisce un **tema in grande evoluzione**, a livello di politiche si resta spesso confinati all'interno di un **paradigma assistenziale.**



Spesso si condivide un'**aspettativa distorta** secondo cui sia necessario dimostrare di saper scegliere, sapersi comportare e saper stare nel mondo come un adulto prima di avere la possibilità reale di farlo.

La rappresentazione dell'adulità e dell'autodeterminazione come un insieme di capacità non si applica alle vite delle persone a sviluppo tipico: ciascuno riceve forme di sostegno per la sua quotidiana autodeterminazione, ognuno ha diversi **modi, tempi e contesti** per praticare la sua adulità e vi accede senza alcuna valutazione previa. Ai soggetti con disabilità, invece, in particolare laddove esiste un maggior bisogno di sostegno, **questi modi, tempi e contesti sono negati.**

Tutto questo genera l'esigenza inderogabile, condivisa sui manuali e ampiamente disattesa nel campo delle pratiche, di **lavorare per un nuovo modo di sostenere la vita adulta delle persone con disabilità, che superi il modello assistenziale e si sviluppi a partire dal paradigma dei diritti, concentrandosi primariamente sull'allargamento del campo di opportunità per la vita reale, fornendo all'individuo ogni necessario supporto per accedere alle dimensioni dell'adulità indipendentemente dalle proprie condizioni.**

Il nuovo paradigma trasforma l'immaginario relativo alla vita adulta delle persone con disabilità, e la necessità passa dal **costruire un ambiente** in cui qualcuno si prende cura al definire modalità per sostenere sistemi articolati di **relazioni, ruoli, identità e luoghi differenti per ciascuno** e in cui **ogni persona con disabilità può vivere sulla base di uguaglianza con gli altri cittadini.**

*Nessuno educa nessuno,
nessuno si educa da solo,
gli uomini si educano insieme,
con la mediazione del mondo.*

Paulo Freire

L'azione educativa può essere vista come un insieme di **azioni culturali ed operative** che assegna all'individuo gli strumenti utili per sostenere il **necessario cambiamento.**

L'educazione appare come un processo di **completamento dell'individuo nella società.**

Il significato moderno di **educazione** va interpretato come capacità di condizionare intimamente l'animo del soggetto, incitando uno **sviluppo interiore**, comprendere e ricercare costantemente il **senso della propria vita** nelle relazioni d'interazione e nei contesti in cui ognuno si trova continuamente coinvolto.

Ulteriore principio dell'educazione è **“l'imparare a essere”*** in relazione alla scoperta e alla crescita dell'individuo, ossia alle **inclinazioni**, ai **desideri** e alle **attitudini** soggettive alla base delle **scelte** e delle **azioni** dei soggetti.

* **Jacques Delors** “Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'Unesco della Commissione Internazionale sull'educazione per il XXI secolo”

Ecocittadinanza come *formazione urgente*
alla costruzione di una società capace
di scelte etiche (...) alla ricerca di senso
dell'esistenza individuale e societaria,
orientata al benessere di tutti i viventi.